

presentò poscia a i Magnati Ungheri il bisogno de' loro soccorsi, e la fidanza sua nel loro appoggio e fedeltà, che trasse le lagrime da gli occhi d'ognuno, e tutti giurarono la di lei difesa; e detto fatto, runarono un esercito di trenta mila armati, con promessa di più rilevanti aiuti. Costò nondimeno ben caro ad essa Regnante l'acquisto della Corona Ungarica, e dell'affetto di que' Popoli, perchè le convenne comperarlo coll'accordar loro varj privilegi, e la libertà di coscienza, non senza grave discapito della Religione Cattolica in quelle parti. Mirabili fortificazioni intanto si fecero in Vienna; copiose provvisioni e munizioni vi s'introdussero; ed oltre ad un forte presidio di truppe regolate, prese l'armi tutta quella Cittadinanza, risoluta di spendere le vite in difesa della Patria, e dell'amatissima loro Regnante. Ma o sia, che l'Elettor Bavaro riflettesse alle troppe difficoltà di superare una sì forte e ben guernita Città, al che gran tempo e fatica si esigerebbe; o più tosto ch'egli pensasse non all'Austria, ma al Regno della Boemia, dove specialmente terminavano i desiderj e le speranze sue: certo è, ch'egli dopo la metà d'Ottobre s'invio a quella volta colla maggior parte delle sue truppe e delle Franzesi, che andavano sempre più crescendo. Trovavasi allora la Boemia sprovveduta affatto di forze per resistere a questo torrente. Contuttociò non mancò il Principe di Lobkowitz di raccogliere quelle poche truppe che potè, ed avendole unite con un distaccamento inviatogli dal Conte di Neuperg, si appigliò alla difesa della sola Città di Praga, dove formò de' i magazzini superiori anche al bisogno suo.

Di cento e due altre Città (che così quivi si chiamano anche i Borghi e le Terre grosse di quel Regno) poche altre v'erano capaci di far buona resistenza. Verso la metà di Novembre comparve la possente Armata Gallo-Bavara sotto Praga, e fatta inutilmente la chiamata al Comandante Maresciallo di campo Oglivi, si dispose alle ostilità. Non mancavano ragioni e pretese al Re di Polonia ed Elettor di Sassonia *Federigo Augusto III.* nell'Eredità della Casa d'Austria; e giacchè vide Prussiani e Bavaresi tutti rivolti a prenderne chi una parte, e chi un'altra, non volle più stare a segno, ed accordatosi coll'Elettor di Baviera, entrò anch'egli nella danza, e spedì molti Reggimenti suoi, e un grosso treno di artiglieria all'assedio di Praga. Di vastissimo giro, come ognun sa, è quella Città, perchè composta di tre Città. A ben difenderla si richiedeva un'Armata intera; e questa mancava; perchè era ben giunto il Gran Duca *Francesco* col Principe *Carlo di Lorena* suo Fratello a Tabor, menando seco un buon esercito, ma non tale da poterli cimentare col troppo superiore de' nemici.